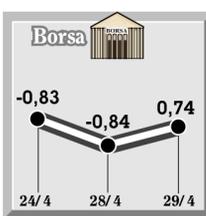


La Punto raggiunge 2 milioni

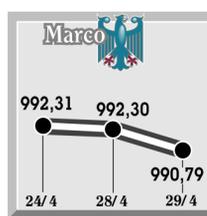
Due milioni. È il tetto raggiunto da Fiat Punto. Dalle linee di montaggio dello stabilimento di Melfi è infatti uscita, il 7 aprile scorso, la duemillesima vettura. Si tratta di una «75 ELX», colore Verde Champion. Il traguardo è stato festeggiato dai dipendenti dello stabilimento.



BORSA	
MIB	1.142 0,09
MIBTEL	12.164 0,74
MIB 30	18.125 0,94
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	1,96
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-2,13
TITOLO MIGLIORE	
STANDA	7,19%

ITALCEM W R	24,33%
LIRA	
DOLLARO	1.716,34 1,82
MARCO	990,79 -1,51
YEN	13.537 -0,02
STERLINA	2.785,28 -4,15
FRANCO FR.	293,92 0,49
FRANCO SV.	1.164,41 -1,79
FONDI INDICI VARIAZIONI	

AZIONARI ITALIANI	-0,67
AZIONARI ESTERI	-0,10
BILANCIATI ITALIANI	-0,40
BILANCIATI ESTERI	0,23
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,05
OBBLIGAZ. ESTERI	0,08
BOT RENDIMENTI LORDI	
3 MESI	6,55
6 MESI	6,59
1 ANNO	6,66



Rendimenti in rialzo per Cct e Btp

Rendimenti in rialzo per i Cct settimanali (+56 centesimi di punto) e per i Btp decennali (+16 centesimi), mentre flettono quelli dei Btp trentennali (-9 centesimi). È questo l'esito delle aste di ieri che ha registrato l'assegnazione dell'intera posta del Tesoro.

L'assenteista «tutelato» dal Consiglio di Stato

ROMA. Maggiori regole a tutela dei dipendenti della Pubblica amministrazione accusati, a torto o a ragione, di essere assenteisti. Le ha stabilite adesso una volta per tutte il Consiglio di Stato con la decisione numero 367 che ha dato torto ad un'Unità Sanitaria Locale la quale aveva operato alcune trattenute di stipendio nei riguardi del direttore amministrativo, «reo» a suo giudizio di avere accumulato una serie di assenze ingiustificate dal servizio. L'interessato aveva impugnato le delibere con cui la Usl aveva autorizzato le trattenute davanti al Tar della Lombardia, che già in primo grado aveva accolto le sue tesi, in considerazione del fatto che non erano state sufficientemente specificate ed individuate le giornate lavorative in cui si sarebbe determinata l'assenza dell'interessato dal servizio. Secondo la Usl, al contrario, le assenze erano state quantificate sulla base di alcuni criteri, consistenti fra l'altro nel considerare come assenze i turni non registrati con l'orologio segnatempo, oltre a quelli relativamente ai quali mancava la timbratura del foglio orario all'entrata o all'uscita od in cui il funzionario aveva reso una prestazione di minore durata rispetto all'orario prestabilito. Nel «bocciare» le decisioni della Pubblica Amministrazione il supremo organo della giustizia amministrativa fa notare che non è il dipendente a dover provare di essere stato presente in ogni momento dell'orario di lavoro di un periodo considerato. Al contrario, è invece l'Amministrazione datrice di lavoro a dover «prima ancora che provare l'assenza», individuare, anche solo indicando sui prospetti di retribuzione, «il periodo di tempo relativamente al quale lamenta che il dipendente è stato assente dal servizio».

Secondo i magistrati è «ragionevole» che il Parlamento penalizzi chi si mette a riposo prima del tempo

«Tagliate le pensioni anticipate» Un siluro dalla Corte dei Conti

La Costituzione tutela chi si ritira per vecchiaia, malattia o chi ha perso il posto, non chi ha posto termine al rapporto «mantenendo integra la capacità lavorativa». Dubbi sulla retroattività. Treu: «Sentenza realistica». Sindacati divisi.

ROMA. Il taglio delle pensioni anticipate nel pubblico impiego non viola alcun diritto acquisito, né compromette le tutele sociali garantite dalla Costituzione. La Corte dei Conti ha respinto così il ricorso di alcuni soggetti contro la legge 537/93 che prevede una penalizzazione sui trattamenti di coloro che si collocano a riposo con una anzianità contributiva inferiore ai 35 anni.

Siamo dunque nel campo dei pubblici dipendenti e delle cosiddette baby pensioni, che dal 1992 vengono scoraggiate da una serie di penalizzazioni più forti quanto maggiore è la distanza dal pensionamento di anzianità nel settore privato (35 anni). I ricorrenti lamentavano la violazione dei diritti acquisiti sulla base dell'anzianità maturata.

Tuttavia la Corte proclama un principio che riguarda come tale proprio l'istituto delle pensioni di anzianità, alle quali si ha diritto non perché l'età avanzata (almeno teoricamente) impedisce un'attività lavorativa, ma perché si è raggiunta una certa anzianità di servizio. Il principio è collegato all'art. 38 della Costituzione che garantisce «mezzi adeguati alle loro esigenze di vita» ai pensionati. Ebbene, sottolinea la Corte, se i tagli sono tali da non fornire al baby pensionato «mezzi adeguati», non per questo violano la Costituzione. Perché la tutela suprema è fornita ai lavoratori «in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria». Ma non alle pensioni di anzianità, quando cioè si è posto anticipatamente termine al rapporto di lavoro «mantenendo integra la capacità lavorativa». Quindi è «ragionevole» che il legislatore stabilisca in questi casi meccanismi di abbattimento, anche per limitare gli effetti finanziari del minore apporto contributivo unito alla più lunga durata del trattamento pensionistico. La Corte si tiene dunque ben legata alla questione dei tagli, ma il riferimento alla tutela costituzionale darebbe mano libera al legislatore nell'intervenire su questo istituto.

Michele De Luca, senatore Pds e presidente della Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali - quand'era giudice del Lavoro promosse i ricorsi all'Alta Corte sulle seconde integrazioni al minimo Inps - trova «interessante» il dispositivo della massima magistratura contabile. In sostanza si dice che il legisla-

tore, «così come può introdurre un istituto migliorativo rispetto alla copertura costituzionale, può ridurlo o toglierlo». È siccome l'evento - il pensionamento anticipato - contrariamente alla vecchiaia, invalidità eccetera non ha copertura costituzionale, «è superfluo indagare sulla garanzia di adeguatezza del trattamento prevista per gli eventi tutelati».

E questo vale anche per le pensioni di anzianità in pagamento? De Luca ritiene di no, perché qui c'è un diritto acquisito in senso proprio, che «è già entrato nel patrimonio del soggetto». Caso mai il legislatore può limitare le «evoluzioni» di questo diritto, ad esempio riducendo l'adeguamento della pensione al costo della vita o ad altri indici di rivalutazione. Tuttavia per De Luca la Corte dei Conti ricorda che il legislatore ha pure un limite: quello di non scendere sotto i «mezzi adeguati» nei trattamenti tutelati dalla Carta costituzionale come le pensioni di vecchiaia e di invalidità.

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu vede nell'orientamento della Corte dei Conti una «valutazione realistica nel rapporto tra mercato del lavoro e pensionamento», che «può essere vista nella prospettiva di ciò che dovrà discutere nelle prossime settimane». E cioè, il confronto sullo Stato sociale che si aprirà dopo il secondo turno delle elezioni amministrative.

I sindacati hanno accolto in modo diverso la sentenza della Corte dei Conti sulle pensioni anticipate. Per la Cgil, la sentenza dei giudici «è ineccepibile perché è riferita alle baby pensioni» e non a quelle dell'Inps; secondo la Uil, invece, «le regole non si possono cambiare strada facendo»; il problema, in questi casi, non è giuridico, ma di compatibilità e consenso sociale», sottolinea la Cisl. Per Giuliano Cazzola dell'Inpdap la sentenza è «talmente giusta da apparire persino ovvia» e contribuisce «a fare chiarezza nel dibattito in corso e a sollecitare interventi non più rinviabili». Per gli economisti come Renato Brunetta, Mario Baldassarri e Paolo Sylos Labini l'eliminazione delle pensioni d'anzianità è il tassello principale della riforma del Welfare State e va inserita subito nel Documento di Programmazione Economica che il governo deve varare entro la metà di maggio.

Raul Wittenberg

	Pensioni di vecchiaia		Pensioni anticipate	
	Età di pensionamento	Età	Età	Anni di contributi
Dipendenti privati	Uomini 63 Donne 58	52	35	36
Dipendenti statali	60/65	52	20/35	30
Autonomi	Uomini 65 Donne 60	56	35	40
Altri*	56/63	50	20/30	

* personale militare, piloti, Banca d'Italia ecc.

L'anzianità matura anche in aspettativa

I dipendenti in aspettativa sindacale maturano comunque l'anzianità ed hanno diritto ad ottenere i premi aziendali, anche se l'aspettativa dura oltre due anni, perché la loro assenza dal lavoro «non è dovuta al soddisfacimento di un interesse egoistico del lavoratore, ma all'espletamento di compiti di rilevanza sociale. Lo ha deciso la Cassazione».

La maggioranza conferma: sarà alleggerito il prelievo sul Tfr Il debito pubblico rallenta E a febbraio migliorano i conti

A dicembre il debito è addirittura sceso. Si allunga la vita media. Nei primi due mesi '97 volano le entrate fiscali (+8,1%) e calano le spese (-9miliardi).

ROMA. Buone notizie sul fronte dei conti pubblici. Come riporta il supplemento statistico di Bankitalia, diffuso ieri, a dicembre il debito pubblico statale (non contando gli enti di previdenza, le Fs e le altre amministrazioni) si è fermato a quota 2 milioni 204.903 miliardi contro i 2 milioni 205.411 miliardi del mese precedente. Una notizia particolarmente positiva, perché mostra un rallentamento del ritmo di crescita su base annua (il 6,3% nel '96 contro il 7,3% del 1995), pari a 131.652 miliardi. Da notare la crescita della quota di titoli (+13,3%) a medio e lungo e termine, come Cct e Btp, contro il +6,3% del Bot, che rappresenta un positivo allungamento della «vita media» del debito.

Intanto, il miglioramento dei conti statali nei primi due mesi del 1997 trova ulteriore conferma nelle rilevazioni di Bankitalia: nel primo bimestre del '97 le entrate di bilancio sono ammontate a 78.995 mi-

liardi, contro 74.843 miliardi dello stesso bimestre del 1996; le uscite sono scese da 81.221 a 72.021 miliardi. Il disavanzo della gestione di bilancio, pari a circa 6.400 miliardi nel primo bimestre del 1996 si è trasformato in un avanzo di quasi settemila miliardi nel primo bimestre del 1997. Considerando anche le operazioni di tesoreria, il fabbisogno finale netto dovrebbe aggirarsi sui 6.469 miliardi di lire, in forte riduzione sui 24.558 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. Benissimo anche le entrate tributarie: a febbraio sono state pari a 32.898 miliardi, il 20,8% in più rispetto al febbraio '96. Sui primi due mesi dell'anno l'aumento è dell'8,1% sullo stesso periodo del '96.

E mentre per un voto ieri non è stato eletto presidente della cosiddetta «bicamerale sulle deleghe fiscali» il pedisino Salvatore Bisceglione (l'elezione avverrà con ogni probabilità oggi), via libera della commis-

sione Bilancio della Camera alla riapertura dei termini del concordato di massa '89-93. Mentre in aula continua il dibattito generale, la commissione ieri ha ratificato l'accordo raggiunto dai capigruppo della maggioranza. Quindi, se l'aula confermerà la decisione, il prelievo sul Tfr scenderà da 6.000 miliardi a circa 5.000 miliardi nel '97: a beneficiare dell'esenzione saranno oltre alle aziende con meno di 16 dipendenti, anche quelle con meno di 50 dipendenti limitatamente agli ultimi 10 assunti. Inoltre per tutte le aziende l'anticipo d'imposta non coprirà gli assunti a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legge. I mille miliardi in meno di anticipo del Tfr arriveranno da una serie di microncondoni e sanatorie varie: si va dalla riapertura del concordato di massa dell'ex ministro Tremonti relativo agli anni '87-'93, alla sanatoria sulla minimum tax e all'oblazione per le liti fiscali.

«Fra le novità contenute nelle osservazioni - ha spiegato al Senato il relatore De Luca (Sd) il diritto di opzione sulla possibilità di restare in servizio per altri due anni dopo la cessazione effettiva; la possibilità di accedere all'ausiliaria con 40 anni di servizio effettivo; la maggiore gradualità per l'elevamento a 60 anni dell'età pensionabile». Fra le osservazioni anche l'opportunità di intervenire con un istituto compensativo dell'assenza dell'ausiliaria per Vigili del fuoco e Polizia di Stato, ipotesi su cui - come confermato oggi dal ministro Treu, intervenuto in commissione - esiste già un orientamento favorevole del governo. «Si potrebbe ipotizzare - ha concluso De Luca - un istituto come l'aumento figurativo dell'anzianità». Negativo invece il parere sulla richiesta inizialmente avanzata dai Cocer di fissare a 58 anni il limite dell'età pensionabile.

In relazione al decreto legislativo Elvio Ruffino, capogruppo della sinistra democratica-Ulivo in commissione Difesa della Camera, afferma che «il Polodaun lato insiste perché il governo intervenga con tagli alle pensioni e dall'altra cavalcata demagogicamente ogni protesta contro misure indispensabili al risanamento».

Ruffino ha spiegato che «si tratta di un decreto che realizza in ritardo, rispettando la specificità della condizione del personale interessato, l'armonizzazione con la legge di riforma del sistema previdenziale che è stata a suo tempo criticata da An e dal Polo».

Per Camdessus cambi a rischio nella fase di passaggio all'Euro

Il Fmi avverte l'Ue: «Un pericolo i ripensamenti sulla moneta unica»

WASHINGTON. Secondo il direttore del Fondo Monetario Internazionale Michel Camdessus, ci sono delle preoccupazioni sulla stabilità del sistema dei cambi nel passaggio dalle monete nazionali alla moneta unica europea. «Improvvisi oscillazioni prodotte da mutamenti nel sentimento del mercato - ha detto Camdessus - potrebbero prodursi nell'imminenza del varo della moneta unica». Questa instabilità potenziale «riguarda il mercato azionario e i mercati valutari e obbligazionari nel periodo che precederà l'unione monetaria». In molti paesi, inoltre, ci sono delle preoccupazioni per lo stato del sistema bancario «che richiedono una maggiore attenzione delle autorità di sorveglianza esercitata dal Fmi». In particolare è sotto tiro il Giappone. Secondo Camdessus «la prossima crisi sistemica sarà una crisi bancaria».

È la prima volta che l'istituzione finanziaria internazionale interviene ufficialmente negli «affari» europei della moneta unica. Il vertice del Fmi

non concorda con le valutazioni che arrivano dalla Germania su un eventuale rinvio anche di natura tecnica di Euro (ne ha parlato per due volte il presidente della Bundesbank Tietmeyer). Un rinvio aumenterebbe oltre misura i rischi di attacchi speculativi su larga scala simili a quelli che si scatenarono nel 1992.

Nessun accordo è stato raggiunto sull'allocatione straordinaria di diritti speciali di prelievo a 38 paesi affiliati dal 1981 che non hanno mai ricevuto «moneta» del Fmi a causa delle divergenze sulle dimensioni dell'assegnazione totale. Il ministro belga delle finanze, Philippe Maystadt, ha precisato che la maggior parte dei membri puntava a 22,4 miliardi mentre altri si fermavano a 20 miliardi. I diritti speciali di prelievo sono stati creati nel 1969 e consentono ai membri di aumentare i prelievi dal Fmi.

Il Fmi ha confermato il suo ruolo nell'economia mondializzata a sostegno della liberalizzazione del movimento dei capitali e della sorve-

glianza sulla solidità dei sistemi bancari, ma i 181 paesi membri non sono riusciti a mettersi d'accordo sul rafforzamento dei mezzi finanziari a disposizione. Il Comitato interinale, delegata politica del Fondo, ha dato via libera agli emendamenti dello statuto adottato nel 1944 a Bretton Woods perché tra le sue missioni venga esplicitamente previsto l'obiettivo della liberalizzazione del movimento dei capitali. Finora, infatti, non aveva competenza formale che per incoraggiare la libera transazione dei pagamenti correnti (cioè gli scambi di beni e servizi). I flussi di capitali privati verso i paesi in via di sviluppo sono aumentati di sei volte dall'inizio del decennio a 250 miliardi di dollari. Pieno accordo sul fatto che la liberalizzazione sia progressiva e condizionata all'esistenza di politiche economiche sane e di sistemi bancari solidi. Restrizioni temporanee - ecco la novità rispetto al dogmatismo che ha contrassegnato il passato recente del Fmi - sono previste nelle situazioni critiche di crisi.

In Breve

NOKIA. Bilancio in forte crescita per la Nokia, uno dei leader mondiali nel settore delle forniture per la telefonia mobile: nel primo trimestre '97, l'utile netto è cresciuto del 231% mentre il risultato operativo ha evidenziato un incremento del 186% rispetto al primo trimestre '96. Il fatturato è salito del 43%.

MONTEFIBRE. L'assemblea degli azionisti della Montefibre spa ha approvato il bilancio '96, che ha chiuso con un utile netto di lire 11,2 miliardi, erano 42,3 miliardi nell'esercizio precedente. A livello consolidato, il gruppo Montefibre ha chiuso con un utile netto di lire 11,2 miliardi. L'assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 30 lire per le ordinarie e di 50 lire per le risparmio.

Due mila miliardi pretesi anche dalla società Price Waterhouse

Il Banco di Napoli ora chiede i danni 1.500 miliardi a suoi ex amministratori

NAPOLI. Il Banco di Napoli nel giudizio contro la società di revisione Price Waterhouse chiede la condanna a due mila miliardi e nel giudizio nei confronti degli ex amministratori delegati chiede la condanna a 1.500 miliardi di lire: in totale si tratta di 3.500 miliardi di risarcimento in seguito all'azione di responsabilità deliberata dall'assemblea il 30 luglio '96. Gli atti - si legge nella relazione del consiglio di amministrazione all'assemblea dei soci, riunita ieri a Napoli - sono stati regolarmente notificati, ma non si è ancora tenuta la prima udienza.

L'assemblea lo scorso anno deliberò, in seguito alla situazione di dissesto dei conti venuta alla luce un anno prima, di proporre l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori delegati e direttori generali nel periodo 1° luglio 1991-16 gennaio 1995 (Pietro Giovanni, Giampaolo Vigliar e Ferdinando Ventriglia) nonché nei confronti della società di revisione per gli esercizi dal '91 al '94.

L'incarico per l'azione nei confronti della società di revisione (che ieri ha però respinto ogni addebito accusando i nuovi dirigenti di voler scaricare su altri le responsabilità per la cattiva gestione) è stato affidato a Pier Giusto Jaeger, quello per l'azione nei confronti degli amministratori delegati e del direttore generale - ed eventuali eredi - è stata affidata a Ugo Majello. «Si è dovuto quantificare preliminarmente il danno e questa indagine, particolarmente delicata - si legge nella relazione all'assemblea - ha comportato notevole attività delle strutture che hanno fornito la doverosa collaborazione ai citati professionisti. In particolare, il danno arrecato è stato quantificato tenendo conto che sono stati distribuiti utili pur in assenza di un reale attivo e che è stata supportata la relativa imposizione fiscale, il tutto per 864 miliardi di lire e che è stato sopportato un danno all'immagine commerciale quantificato in 400 miliardi». Queste due voci sono riportate in en-

trambe le citazioni, mentre è stata attribuita alla Price una responsabilità per il mancato espletamento dei compiti di revisione per ulteriori 736 miliardi, mentre nel giudizio nei confronti degli amministratori delegati il danno per mancato adempimento degli obblighi propri della carica è stato stimato in ulteriori 236 miliardi.

Per quel che riguarda l'estensione dell'azione di responsabilità ad altri consiglieri e ai sindaci in carica all'epoca, nella relazione si afferma che al 28 marzo scorso non erano ancora noti gli esiti del procedimento valutativo della Banca d'Italia. «Si è dato incarico - si legge - di esaminare alcune posizioni per le quali si è in attesa di poter valutare in concreto le responsabilità, al fine dell'eventuale esperimento della relativa azione». La Banca d'Italia ha già da parte sua compiuto la propria valutazione sulle responsabilità, tuttavia i relativi decreti non sono ancora stati notificati ai dirigenti del Banco di Napoli.